

e dovrà quindi « risalire la corrente » prima di potersi affermare pienamente. I neoeletti che siederanno in Parlamento, dovranno intraprendere un'azione lenta e persistente, vincendo l'impressione di predicare nel deserto e di essere sprovvisti dei mezzi d'azione di cui dispongono i Parlamenti nazionali. Dovranno inoltre dar prova di coraggio politico e di spirito di abnegazione. Infatti nulla sarebbe più deplorabile dei dibattiti che fossero imperniati in primo luogo su questioni materiali connesse con il loro statuto.

Il secondo compito che il Parlamento europeo dovrà assumersi sarà di restituire alle principali opzioni europee la loro reale dimensione politica. Occorrerà liberare gli affari europei da caratterizzazioni troppo tecnocratiche e diplomatiche per renderli accessibili all'opinione pubblica e permettere così al gioco democratico di svolgersi normalmente. Occorrerà in qualche modo riconsiderare il modo in cui saranno formulate le scelte politiche a livello europeo, onde permettere che si instauri un dibattito politico capace di produrre chiare prese di posizione a livello della Comunità.

Così, il Parlamento europeo potrà essere l'espressione della volontà popolare rispetto alle principali opzioni europee, e sarà suo compito farle prevalere, quali che siano le reticenze dell'uno o dell'altro Stato membro. L'azione del Parlamento dovrà ricreare una dinamica comunitaria, erodendo progressivamente il diritto di veto e restituendo alla Commissione il ruolo che le compete.

Infine il Parlamento dovrà indurre i governi ad « andare al di là » del livello d'integrazione fissato dai Trattati. È tutto il problema del passaggio all'Unione europea, che ho delineato nel mio rapporto e che così è impostato.

5. Non sono molto d'accordo sull'espressione « disintegrazione europea ». Credo che questa immagine sia inutilmente forzata, anche se condivido le preoccupazioni di coloro che la usano. Comunque sia, sono interamente del parere di Jenkins, che considera indispensabile e anche urgente una ripresa del movimento di unificazione monetaria, per ragioni sia interne che esterne alla Comunità.